

## LITURGIE DOMENICALI

24 giugno, ore 11.30  
BASILICA METROPOLITANA  
Dodecachordon

*direttore* Elena Sartori  
COSTANZO PORTA (1529-1601)  
*Missa de Beata Virgine a 4 voci*  
*nel 4° centenario della morte di Costanzo Porta*  
*già maestro di Cappella del Duomo*  
*e del Seminario di Ravenna*

1 luglio, ore 11.30  
SANT'AGATA MAGGIORE  
Cappella Artemisia

*direttore* Candace Smith  
*Una Messa per S. Romualdo*  
*Musiche delle monache camaldolesi del '500 e '600*

8 luglio, ore 11  
SAN GIOVANNI EVANGELISTA  
Nuove Antiche Note  
*direttore* Massimiliano Verde  
WILLIAM BYRD *Messa per quattro voci*

15 luglio, ore 11  
SAN GIOVANNI BATTISTA  
Coro Jubilate  
*direttore* Luigi Evangelisti  
GEORG PHILIPP TELEMANN  
*Messa "Ein Kindelein so Löbelich"*  
*per coro a quattro voci e continuo*

22 luglio, ore 11.15  
SAN FRANCESCO  
*Liturgia armena*



Sant'Agata Maggiore  
*Domenica 1 luglio 2001 - ore 11.30*

*Una Messa per San Romualdo*  
Musiche delle monache camaldolesi del '500 e '600.

## Cappella Artemisia

*direttore*

**Candace Smith**

*voci*

Alessandra Fiori, Frida Forlani, Rebecca Reese,  
Candace Smith, Silvia Testoni, Patrizia Vaccari

*tiorba*

Beatrice Pornon

*organo*

Miranda Aureli

**Introito:** “Gaudeamus Omnes” da *Messa Solenne a Otto Voci.*, di Adriano Banchieri, Venezia 1599, dedicata “alla molto illustre e virtuosa Madre Donna Emilia Grassi, Monacha in Santa Cristina di Bologna”.

**Kyrie:** da *Canti dell’Ufficio delle Monache della Visitazione di S. Maria*, Bologna 1670.

**Gloria:** da *Messe a tre e a quattro in concerto*, Libro Terzo, Opera XXX di Orazio Tarditi, monaco camaldolese.

**Alleluia:** dal mottetto “Vidi portam civitatis” da *Caelestium Applausus*, Venezia 1612, di Ottavio Vernizzi.

**Offertorio:** “Beatus es tu” da *Messa solenne a otto voci*, Venezia 1599, di Adriano Banchieri.

**Credo:** da *Messa e Salmi a due voci*, op. 39, 1668 di Orazio Tarditi.

**Sanctus:** dal mottetto “Duo Seraphim”, dei *Mottetti a dua e tre voci.*, di Caterina Assandra, monaca del Monastero di S. Agata di Lomello, Milano 1609.

**Benedictus:** canto gregoriano.

**Agnus Dei:** dalle “Litanie della Beata Vergine Maria”, da *Sacri Concerti a 1, 2, 3 e 4 voci* op.3, di Isabella Leonarda, Madre del Collegio di S. Orsola di Novara, Milano 1670.

**Comunione:** “Protector Noster”, da *Componimenti musicali de mottetti concertati ad una o più voci*, Venezia 1623, di Lucrezia Orsina Vizana.

**Uscita:** “Preparate corda vestra”, dal *Secondo libro de’Mottetti*, Venezia 1601, di Gabriele Fattorini, dedicato al convento di Santa Cristina in Bologna.

“Cantabant Sancti”, da *Compieta con Letanie*, Venezia 1606, di Giovanni Battista Cesena, dedicata alle monache del monastero di Santa Cristina in Bologna.

---

**Una Messa per San Romualdo - Musiche delle monache camaldolesi del ‘500 e ‘600**  
Romualdo, nato a Ravenna nel 950 ca. dalla famiglia degli Onesti, si ritirò all’età di 20 anni in un monastero, prese i voti e diventò abate di S. Apollinare in Classe; pochi anni dopo abbandonò il monastero a favore di una vita errante, operando per riformare il monachesimo all’insegna di una maggiore austerità e solitudine. Fondò diversi eremitaggi, di cui il più importante è il monastero di Camaldoli, fondato intorno al 1012, da cui l’ordine monastico prende il nome.

Fra i frati camaldolesi si distingue nel campo musicale il compositore e organista **Orazio Tarditi** (Roma 1602-Forlì 1677), uno dei più prolifici compositori di musica sacra del suo tempo in Italia.

Ma nel ‘500 e ‘600, in Italia, ci fu un’altra realtà musicale che oggi è completamente sconosciuta: quella dei monasteri femminili. Troviamo in tutto il tardo ‘500 e il ‘600 cronache di storici e viaggiatori in Italia che dipingono un mondo musicale abitato da donne cantanti, suonatrici e perfino compositrici, nonostante le dure restrizioni imposte a queste donne nella loro vita claustrale, specialmente per quanto concerneva la musica. La maggior parte delle composizioni in programma vengono dal monastero di Santa

Cristina della Fondazza, in Bologna, come “Protector Noster” di Donna **Lucretia Orsina Vizzana**, unica suora bolognese che abbia mai pubblicato musica (i *Componimenti musicali de mottetti concertati a una e più voci*) in tutto il ‘600; o come “Beatus es tu” (concerto a 8, dall’organico antifonalmente suddiviso fra un coro acuto ed uno grave), parte della *Messa solenne a otto voci* del 1599, di **Adriano Banchieri** (1568-1634), dedicata a Donna Emilia Grassi, compositrice, maestra di coro, conoscitrice di vari strumenti e cantante; mentre Emilia Grassi ricopriva a Santa Cristina la carica di badessa, l’organista di San Petronio **Ottavio Vernizzi** (1569-1649) venne segretamente ingaggiato dal convento come insegnante di musica: suo è il mottetto “Vidi portam Civitatis” dalla sua raccolta *Caelestium Applausus* (1612), che ascolteremo. Sempre dedicati al convento di Santa Cristina sono “Preparate Corda Vestra, dal *Secondo libro de’Mottetti a otto voci* (1601) del camaldolese Gabriele Fattorini e “Cantabant Sancti” di Giovanni Battista Biondi detto Cesena, dall’opera *Compieta con letanie et mottetti a otto voci* (1606).

Lontano da Bologna, molte altre monache componevano e facevano pubblicare le loro opere. **Caterina Assandra**, nata a Pavia, fu suora nel convento di Sant’Agata di Lomello. L’altra monaca in programma, **Isabella Leonarda** (1620-1704), fu fra le più prolifiche di tutte le donne compositrici del Seicento, tanto da essere chiamata “la musa novarese”; pubblicò, infatti, venti opere di mottetti e altri brani di musica sacra, oltre all’unica raccolta completa di musiche strumentali dell’epoca composte da una donna. Il brano presentato qui fu originariamente composto per 4 voci -soprano, contralto, tenore e basso- ma, in questo caso, come in molti altri, si sono trasportate le parti basse all’ottava superiore per poterle eseguire con voci femminili (una prassi ben documentata dell’epoca).

## CAPPELLA ARTEMISIA

È un ensemble di voci e strumenti che si dedica alla musica dei monasteri femminili italiani del Cinque-Seicento. Il suo repertorio comprende sia opere poco conosciute, composte dalle monache stesse, sia brani scritti da compositori più noti, ma proposti nella loro guisa originale, cioè senza voci maschili. Le cantanti che fanno parte di Cappella Artemisia vengono da diverse formazioni musicali (classica, lirica, popolare, leggera...), ma sono tutte unite dall’amore per il repertorio antico, mentre le strumentiste sono tutte esecutrici affermate nel campo della musica antica. Alcune di esse sono fondatrici di altri complessi musicali; Candace Smith, fondatrice e direttrice dell’ensemble, si occupa da molti anni della musica antica composta da donne, ed estende il suo interesse anche alla musica contemporanea e cabarettistica.

In questi dieci anni di attività, la Cappella Artemisia è stata invitata a prestigiosi festivals di musica antica italiani ed europei, e i suoi CD sono stati favorevolmente accolti da critici musicali in Italia e all’estero.

Il nome Cappella Artemisia si ispira alla pittrice Artemisia Gentileschi, una figura dell’Italia seicentesca il cui valore artistico comincia solo ora a guadagnare il riconoscimento che merita, così come lo meritano le opere musicali, fino ad oggi ignorate, delle contemporanee di Artemisia che vissero ed operarono artisticamente dentro le mura dei conventi.